

VENERDÌ 20 DICEMBRE

Novena di Natale - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Atteso tempo del desiderio
Per chi la mano tende, aperta:*

*propizio giorno
per l'accoglienza
di chi ricolma gli indigenti*

*Perché è vuoto il nostro cuore?
Perché il dubbio e la caduta?
Perché più forte si levi il grido
Perché s'innalzi la speranza.*

*Le nostre mani, la nostra vita,
son troppo colme di ricchezza:*

*Gesù, Signore,
vieni a spogliarle
perché si aprano all'incontro.*

*Quel mondo nuovo
che l'uomo cerca*

*è già iniziato nell'amore;
Tu, vincitore del nostro male
sei già presente in chi attende.*

Salmo CF. SAL 138 (139)

Se dico:

«Almeno le tenebre mi avvolgono
e la luce intorno a me sia notte»,
nemmeno le tenebre
per te sono tenebre
e la notte è luminosa
come il giorno;
per te le tenebre
sono come luce.

Sei tu
che hai formato i miei reni
e mi hai tessuto

nel grembo di mia madre.
Io ti rendo grazie:
hai fatto di me
una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente
l'anima mia.

Non ti erano nascoste
le mie ossa
quando venivo formato
nel segreto,
ricamato nelle profondità
della terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra» (Lc 1,34-35).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Vieni, Spirito Santo, a illuminare i cuori!**

- Donaci di non aver paura dei dubbi che nascono nel nostro cuore.
- Come Maria, insegnaci la bellezza di accogliere senza condizioni la gioia di servire il tuo Regno che viene.
- Donaci di essere luce di speranza nel cammino talora tenebroso dei nostri fratelli in cammino con noi verso il Regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO cf. Is 11,1; 40,5; Lc 3,6

Dalla radice di Iesse spunterà un germoglio,
tutta la terra sarà piena della gloria del Signore,
e ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.

COLLETTA

Tu hai voluto, o Padre, che all'annuncio dell'angelo la Vergine immacolata concepisse il tuo Verbo eterno, e avvolta dalla luce dello Spirito Santo divenisse tempio della nuova alleanza: fa' che aderiamo umilmente al tuo volere, come la Vergine si affidò alla tua parola. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 7,10-14

Dal libro del profeta Isaìa

In quei giorni, ¹⁰il Signore parlò ad Àcaz: ¹¹«Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto». ¹²Ma Àcaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». ¹³Allora Isaìa disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? ¹⁴Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorrà un figlio, che chiamerà Emmanuele». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 23 (24)

Rit. Ecco, viene il Signore, re della gloria.

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

O Chiave di Davide,
che apri le porte del Regno dei cieli:
vieni, e libera l'uomo prigioniero
che giace nelle tenebre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 1,26-38

Dal Vangelo secondo Luca

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio».

³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, quest'unico mirabile sacrificio, e concedi che nella partecipazione al santo mistero riceviamo i beni che la fede ci fa sperare. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell'Avvento II oppure II/A

p. 337

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Lc 1,31

L'angelo disse a Maria:

«Ecco, concepirai e darai alla luce un figlio e gli porrai nome Gesù».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Proteggi questa tua famiglia, Signore, che hai nutrito con il pane del cielo, e con la forza di questo sacramento raccoglila nella verità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Attendere... chiedere

All'attitudine del chiudere sbarrando la porta all'insorgere del nuovo da parte del re Acaz, il quale si schermisce dalla possibilità offertagli dal profeta di osare il proprio desiderio, corrisponde l'atteggiamento spontaneo e disarmato del chiedersi e del chiedere di Maria: «Ella fu molto turbata e si domandava che senso

avesse un saluto come questo» (Lc 1,29). Il grande segno che il profeta annuncia ad Acaz è questo: «La vergine concepirà e partorirà un figlio» (Is 7,14); il grande annuncio dell'incarnazione viene portato da Gabriele a «una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe» (Lc 1,27). Mentre il re si mostra intimorito dalla paura di doversi misurare con la delusione di non essere esaudito, Maria accetta con semplicità e coraggio di dialogare in modo serrato con Gabriele. La giovane di Nazaret arriva così ad aprirsi a un più di vita, come un fiore che si lascia toccare dal sole per sbocciare e inondare sottilmente il mondo con il suo proprio profumo: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (1,38). Nella casa di Nazaret diventa dolcemente possibile e percepibile ciò che nella reggia di Acaz rimane tristemente impossibile: il consenso alla vita che apre continuamente orizzonti insperati chiedendo una misura abbondante di fiducia e di abbandono, superando la resistenza e andando oltre l'istinto di conservazione.

La liturgia si rivolge oggi al Messia atteso e desiderato con queste parole: «O Chiave di Davide, che apri le porte del Regno dei cieli: vieni, e libera chi giace nelle tenebre del male» (Antifone maggiori). L'immagine della chiave (cf. Is 22,22; Ap 3,7) indica il potere di aprire e chiudere (cf. Mt 16,19), ma ancora più profondamente, forse, indica la possibilità di custodire da sguardi inopportuni le cose preziose. Così, infatti, consiglia la saggezza: «Dove ci sono troppe mani usa la chiave» (Sir 42,6). Colui che

invochiamo e attendiamo è una Chiave posta nelle nostre mani per chiudere e aprire, per avere quel senso di sicurezza interiore che ci permette di essere sempre aperti, come lo era la vergine di Nazaret: dell'«angelo Gabriele» (Lc 1,26) mandato da Dio infatti si narra che, «entrando da lei, disse...» (1,28). Sembra che non ci sia nessun ostacolo che Gabriele debba superare per raggiungere Maria e portarle il suo annuncio: nessuna porta da aprire, nessun muro da abbattere... un semplice presentarsi a lei ed essere accolto, fino a potersene andare leggiadro dopo aver compiuto la sua missione. In testo dell'annunciazione a Maria, infatti, comincia con un «entrando da lei» (1,28) e si conclude con un leggero «si allontanò da lei» (1,38).

Maria è vergine e rimane casta persino nel momento della concezione del suo figlio. La figlia di Sion si rivela una donna radicalmente libera che non ha nessun bisogno di trattenere, di possedere, di controllare, tanto da vivere persino il suo corpo come uno spazio di assoluta intimità sempre accogliente e aperta a farsi grembo dell'«impossibile» (1,37). Ognuno di noi è chiamato a far maturare nel proprio cuore una disponibilità alla vita così aperta e generosa da farsi grembo per la speranza e la gioia.

Come rendere possibile l'impossibile, se non lasciando cadere la paura di essere fecondati da un raggio di speranza che apre orizzonti inediti? Come Maria, vogliamo rimanere disponibili e appassionatamente pronti a cambiare programma di vita per fare spazio alla vita. Vieni, vieni ancora, Signore Gesù!

Calendario ecumenico

Cattolici

Beato Vincenzo Romano, presbitero (1831).

Ortodossi

Memoria del santo ieromartire Ignazio teoforo (110 ca.).

Luterani

Katharina von Bora, moglie di Martin Lutero (1552).

L'IMPALCATURA DELLA CONVIVENZA

*Giornata internazionale
della solidarietà umana*

Per qualcuno forse questa chiamata e questo riconoscimento sono stati una sorpresa; qualcuno di voi lo ha dichiarato in qualche giornale che vi ha chiesto un'impressione. Vi sarà parso strano, forse, e lo capisco perché ciò che avete fatto a voi sembra normale, avete fatto quel che vi è sembrato giusto nelle condizioni che vi trovavate di fronte. Ed è normale, avete ragione. Ma è questa l'importanza: far vedere che questa è la normalità della vita, che aiutare gli altri, aiutare chi è in difficoltà, rende la vita migliore, fa vivere meglio se stessi e la comunità in cui si è inseriti. [...] Vi ringrazio molto perché avete dimostrato che questa è la vita del nostro Paese e che la solidarietà è l'impalcatura della convivenza. Nulla regge senza impalcatura. La nostra società, il nostro vivere insieme non starebbe in piedi senza la solidarietà. Voi l'avete praticata e dimostrata (Sergio Mattarella, ai nuovi Alfieri della Repubblica, 13 marzo 2019).